

Celebrazione ecumenica di chiusura, 25 gennaio 2022

Cristina Arcidiacono

Con i magi abbiamo seguito la luce che porta a Cristo, ma in verità è la luce di Cristo che ci riporta a noi, al mondo in cui siamo e per il quale siamo responsabili. Il mondo che abbiamo avuto in dono. Ecco che uno sguardo nuovo ci viene dato, occhi nuovi e cuore nuovo, per riconoscere la luce in mezzo al buio, quella stella che illumina la notte dell'anima, che annuncia il senso dell'essere vivi, una stella che porta la luce all'umanità intera. Ecco il dono che il bambino fa all'umanità tutta: la sua luce, la luce di Cristo, che permette di ascoltare le esperienze di buio profondo, per comprendere la ricerca di luce che appartiene a tutte e tutti.

Così è anche lo sguardo di Dio sul mondo. In Cristo ha donato all'umanità suo figlio amato, vedendo oltre. In Cristo Dio dà una parte di se stesso, la più preziosa: il suo amore e il suo perdono. Vedendo in noi, ben più di quello che noi stessi riusciamo a vedere.

Maria Zambrano, una filosofa spagnola amante della Scrittura e delle scritture diceva che vivere è imparare a nascere. Ed ecco che in viaggio verso Betlemme impariamo a nascere anche noi. Con i magi, con Gesù.

Ecco come possiamo imparare a nascere: accogliendo il dono del suo amore incondizionato per tutte e tutti e facendone dono con la nostra vita, nella quotidianità. A partire da chi è in basso, come i bambini e le bambine, come il piccolo nato nella mangiatoia. A partire dalle emarginate, dai diseredati.

Anche noi veniamo alla luce davanti alla mangiatoia, ascoltando questo testo, riflettendo in questa settimana di preghiera. In questa settimana, in cui vogliamo rinnovare l'impegno a esercitare questo nuovo sguardo su tutte e tutti e dunque anche sulle diverse tradizioni religiose e confessioni, questo testo ci invita a riconoscere il dono più prezioso che abbiamo ricevuto: Cristo, che nello stesso tempo ci rimanda gli uni alle altre, ai doni che condividiamo, ai tesori che apriamo le une per gli altri.

Dopo l'incontro a Betlemme, i magi non torneranno da Erode, a Gerusalemme. L'incontro con il bambino ha aperto loro nuove strade. Non li troveremo più, non sappiamo che cosa è stata della loro vita, come accade di tanti incontri con le persone che il Signore mette sul nostro cammino.

Quali saranno le nuove strade che potremo percorrere? Anche questo è un dono che oggi riceviamo. Il sogno di Dio ci invita a entrare nella sua realtà, a nascere di nuovo, a essere creative, ad ascoltare noi stessi e gli altre e gli altri senza paura del buio che abita nei cuori di ciascuno perché esso è stato già attraversato da Cristo. In una sua poesia, Emily Dickinson scrive che Cristo

“tutta l'altra distanza

Per primo ha attraversato-

Non un meglio è insondato-

Da qui al cielo-

Al suo passo sicuro che precede-

Amoroso pioniere-

Ignobile del essere il vile

Che non osa-adesso-l'avventura”.

Osiamo il cammino. Camminiamo nella sua luce.